

Bianche case mediterranee
strette alla roccia che
sprofonda nel mare: così,
al tramonto, appare
Praiano dal Sentiero degli
dei. Tra le abitazioni
svetta, più imponente, la
chiesa di San Luca.
Praiano è anche punto di
partenza intermedio
tra Bomerano e Nocelle –
dell'itinerario, che si
sviluppa a mezza costa:
per raggiungerlo occorre
compiere una salita
piuttosto impegnativa,
seguendo le indicazioni
per Colle La Serra.
Il nome del sentiero si
deve a Ettore Paduano,
escursionista del Cai
di Napoli, che dopo averlo
esplorato agli inizi degli
anni 80, ne rimase tanto
affascinato da "dedicarlo"
agli dei. Recentemente
il Cai di Napoli
ha restaurato la targa
in sua memoria
in località Colle La Serra.

INFORMAZIONI PRATICHE

Il Sentiero degli dei (numero 27 del Cai) è lungo 7 chilometri e si percorre in 2 o 3 ore. Il dislivello è di circa 650 metri. Si imbecca a Bomerano in piazza Capasso e poi si seguono le indicazioni (alcune poco visibili) lungo tutto il percorso. È di media difficoltà, con alcuni punti più impegnativi: meglio evitare di andare da soli se si soffre di vertigini. Lungo il tragitto si trovano piccole aree attrezzate per colazione al sacco e tre fontanine. Si raggiunge anche da Vettica Maggiore (Praiano), passando per il convento di San Domenico. C'è pure un sentiero alto (numero 41-02-29 del Cai), più lungo: parte sempre

da Bomerano, passa per Santa Maria del Castello, Caserma Forestale, Capo Muro, e arriva fino a Montepertuso. In tutto sono 15 chilometri per 5-6 ore di cammino. Per le escursioni guidate ci si può rivolgere all'Associazione Gea di Positano che organizza anche passeggiate notturne (info: Gianni Cervero, 089/8.12.20.04; cellulare 328/6.15.79.69. Altri referenti: a Montepertuso, Paolo Barba, 089/87.54.53 o 339/1.55.28.43; a Praiano, Maurizio De Rosa, 339/1.78.41.94 oppure 340/3.67.56.42). Informazioni anche presso il Cai Salerno, Attilio Piegari 089/24.15.00; www.caisalerno.it

Siamo a un passo dal mito turistico di Positano, con i suoi vip, le sue ville importanti, i suoi ritrovi, le sue "pezze", i tessuti colorati che sventolano in ogni boutique. Eppure quassù è un'altra storia. Da Bomerano il Sentiero degli dei, 7 chilometri sui fianchi della montagna, inizia con la grotta del Biscotto, una sovrapposizione di lamine di pietra nera che sembrano sfaldarsi al solo sguardo, vicino alle quali vecchi rifugi per animali e uomini ci ricordano cosa deve essere stata la fatica di vivere quassù. Poco lontano, una grande casa colonica col tetto sfondato, l'orto abbandonato e una nicchia, sopra l'arco d'ingresso, forse per un'immagine sacra con cui parlare in cielo. L'acqua è abbondante lungo il percorso, numerato dal Cai come "sentiero 27": qui, tre fontanine quasi una dietro l'altra. Mentre sulla destra si aprono terrazze rubate alla roccia piene di pergolati d'uva coperti di gemme gentili che temono sole e pioggia. Le piante e i fiori hanno un colore più deciso che altrove, i ciclamini – ormai fuori stagione – sono accesi di rosa, le cicorie sono più lunghe e appuntite e il rosmarino fiorisce in viola e in bianco.

Il percorso e il paesaggio all'inizio sembrano dolci, il sentiero è quasi abbracciato e protetto da una montagna che porta ancora, forte, il segno dell'uomo. E difatti ci viene incontro un contadino col suo cane, un bastone sulle spalle, un suono rauco come saluto. A sinistra, su una specie di faraglione di montagna – un pinnacolo di roccia – volteggia un falchetto. Dopo circa un chilometro, a Colle La Serra, un rosario di case. Siamo a un bivio e il sentiero si biforca: a sinistra si scende a Praiano, a destra si prosegue per Nocelle, che è la nostra meta.

54

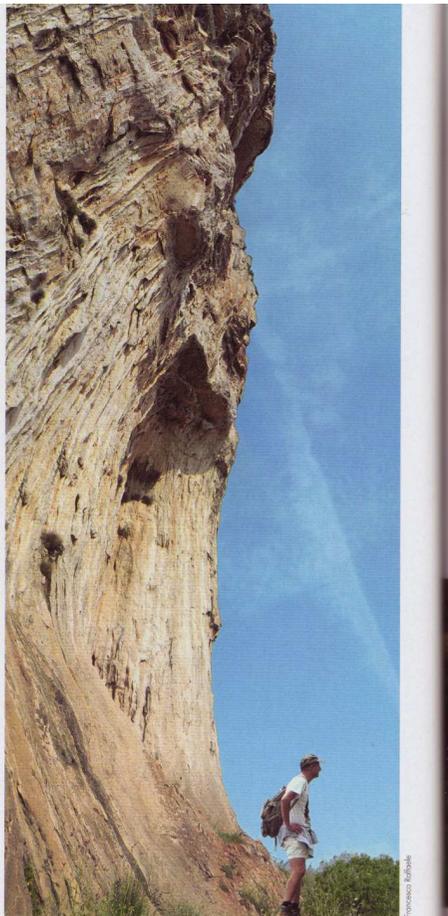


Foto: M. Basso

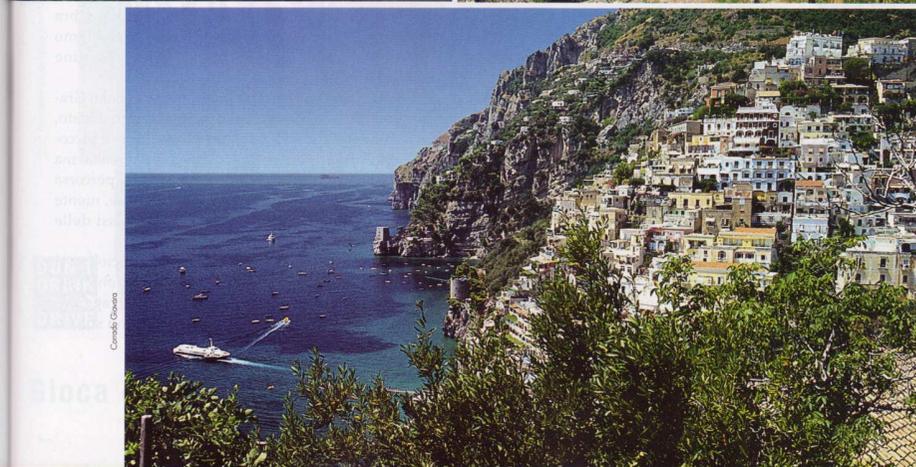
Il sentiero in musica

Passeggiata straordinaria, che appaga la vista con i suoi panorami e l'olfatto con i profumi della macchia mediterranea, da quest'anno il Sentiero degli dei appaga anche l'udito con la prima edizione di **I suoni degli dei**. Il progetto mira a unire la passione per la musica e l'amore per l'ambiente attraverso una serie di **concerti di musica classica e contemporanea inseriti nel paesaggio**. A giugno, settembre e ottobre si esibiscono, **tutti i mercoledì**, nelle prime ore del mattino e al tramonto, i migliori allievi del Conservatorio di Salerno. I concerti hanno come cornice alcuni tra gli scorci più incantevoli, quali il sagrato della chiesa di Santa Maria a Castro e i ruderi delle abitazioni rupestri (info 089/87.45.57). Tra gli altri eventi nelle frazioni della zona si segnalano due appuntamenti della tradizione locale: a Montepertuso il **2 luglio** la festa della Madonna delle Grazie, e a Castro la festa di San Domenico dall'**1 al 4 agosto**; info 089/8.13.19.16. (L.L.)

È TUTTO UN BELVEDERE

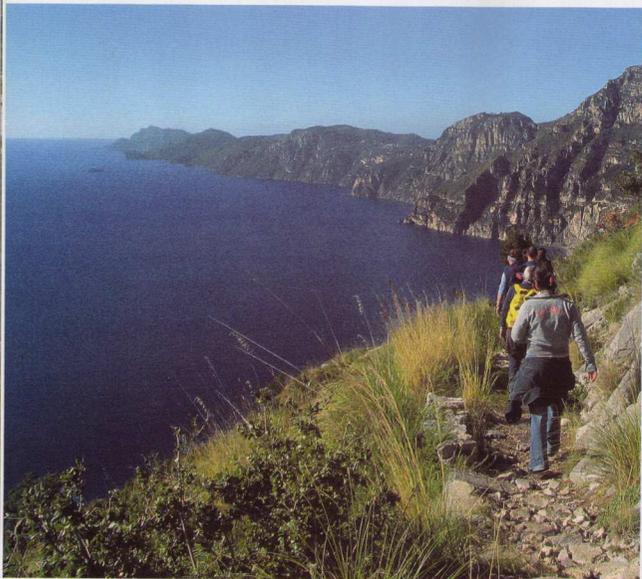
Pagina precedente: una spettacolare "curva" della roccia lungo il tratto da Colle La Serra a Nocelle. **A destra:** un belvedere nel tratto finale del tragitto; si scorgono gli isolotti Li Galli, poi punta della Campanella e, lontana, l'isola di Capri. **Qui sotto, da sinistra:** scorcio di un vicolo di Nocelle, minuscolo abitato a 430 metri sul livello del mare; la segnaletica del percorso nel punto d'incrocio tra il sentiero che parte da Bomerano e quello che sale da Praiano. **In basso:** veduta di Positano, perla della Costiera, che si può raggiungere da Nocelle, punto d'arrivo del Sentiero degli dei, con una passeggiata di mezz'ora circa, scendendo una scalinata di 1.700 gradini.

Foto: B. Mammolero, C.M. / Dogman



Comico, C. / C. / C.

Blog



Si & No

Si: ➤ Il paesaggio, tra i più belli del mondo per i panorami sulla penisola sorrentina e Capri ➤ La scoperta di borghi fuori dai circuiti turistici come Bomerano, Nocelle e Montepertuso ➤ Il pregio ambientale del sentiero, che comprende vigne e boschi, zone rocciose e sorgenti ➤ L'incontro con il famoso "provólone del Monaco", prodotto a Bomerano (frazione di Agerola), nel cuore dei monti Lattari

No: ➤ Le segnalazioni del percorso sugli alberi e sulle rocce sbiadite e poco visibili ➤ La mancanza, tranne che alla partenza, di una cartellonistica che illustri la storia e l'ambiente dei Lattari ➤ La mancanza di transenne in legno in quei tratti dove il sentiero può essere pericoloso ➤ L'assenza di un autobus che colleghi punto di partenza e di arrivo. O si torna a piedi oppure si prendono ben tre autobus da Nocelle ad Agerola (Nocelle-Positano, Positano-Amalfi, Amalfi-Agerola).

FRA PROFUMI DI ERICA E MIRTO APPARE L'ISOLA DI CAPRI

L'ultimo tratto del sentiero, vicino alla frazione di Nocelle. Sullo sfondo, punta della Campanella e l'isola di Capri. Fra il candore delle rocce risaltano i colori e i profumi della macchia mediterranea: lecci, corbezzoli, erica, rosmarino, cisto rosso e mirto.

Proprio dietro a una curva si apre dinanzi a noi, improvvisa e imponente, la sensuale forma della costa di Praiano e Positano, falesie che si tuffano a mare fino a punta della Campanella, mentre dall'acqua sorgono, solitari e stupefacenti, gli isolotti di Li Galli, quelli che il ballerino Nureyev volle per sé, e poi il massiccio scoglio di Vetara. Sullo sfondo Capri, che sbuca alta dal mare con il monte Solaro che ci guarda dritto negli occhi. E ora si capisce perché tutti consigliano di percorrere il Sentiero degli dei da Bomerano a Nocelle e non viceversa: da ora in poi abbiamo sempre davanti a noi questo scenario di sole e mare, queste rocce che fanno ammutolire anche gli uccelli, in una sciarada di profumi mediterranei. Li riconosciamo ad uno ad uno: il mirto, la santolina, l'aneto, la mentuccia, la pempinella, il timo e poi ecco il cardo dai fiori gialli, la calla sfrontata, la piantaggine lunga e striata, il convolvolo che partorirà grandi fiori viola.

Mentre stringiamo fra le dita aghi profumati di rosmarino, si sente la campana di Praiano, suono lontano, eco fra le rocce, voce del vento. Siamo a neanche tre chilometri dall'inizio del percorso e la roccia cambia sempre colore, prima il nero, poi il grigio trachitico e ora pareti rosa salmone striate di azzurro, una

cattedrale con st latti buccia di mela che sfondano il cielo blu, e rifugi per animali nella pancia della montagna. Adesso il sentiero si fa difficile, quasi un'arrampicata che s'infiltra in un fresco boschetto di lecci rubando allo sguardo la costa incantata. Il percorso è faticoso, un alternarsi di rocce assolate e piccole selve ombrose, stiamo decisamente scendendo di quota, e difatti prima si vede Positano che sembra vicinissima ma poi scompare di nuovo, rientriamo nella gola, camminiamo ancora un bel po' e infine ecco apparire Nocelle.

Abbiamo appena superato l'imponente Vallone Grarelle e ci stiamo incamminando verso il centro abitato, con le sue case impastate di fango, tutte grigie e piccole. Nocelle aiuta a tornare gradualmente alla realtà, ma quassù è ancora un'altra vita, la strada stretta percorsa da muli che portano sul dorso sabbia e pietre, niente auto, niente motorini, solo il rumore dei passi delle donne e qualche miagolio improvviso.

Ancora una salita, ancora gradini fra i noccioli, e si torna sulla strada. Un pulmino ci porterà a Montepertuso e Positano. Chi ha ancora energie, può raggiungerle a piedi. Anche se ai più, gli dei danno solo la forza di percorrere il loro sentiero. □